

→ **A Torino** riprende oggi il confronto tra azienda e sindacati, dopo l'ultimatum di Marchionne  
→ **Il tentativo** di mediazione del sindaco Chiamparino per assicurare l'investimento

# Bertone, ultima chiamata Fiat e Fiom ancora lontane

Riparte il confronto sulla ex Bertone: da una parte la Fiat, che pretende lo stesso contratto aziendale di Mirafiori e Pomigliano, dall'altra i lavoratori e la Fiom. In mezzo il tentativo di mediazione di Chiamparino.

**GIUSEPPE VESPO**

MILANO  
g.vespo@gmail.com

Riprende oggi il confronto sul contratto aziendale delle ex carrozzerie Bertone di Grugliasco, Torino, ma tra la Fiat e la Fiom le posizioni restano distanti.

Almeno lo erano fino a ieri sera, quando sembrava che il tentativo di mediazione messo in campo negli ultimi giorni dal sindaco Chiamparino non avesse dato l'esito sperato: salvo clamorosi dietrofront, quindi, al tavolo pomeridiano dell'Unione industriale torinese il Lingotto dovrebbe presentarsi con un documento che ricalca in pieno le condizioni di lavoro adottate a Pomigliano e Mirafiori. Marchionne lo aveva ribadito l'ultima volta lunedì a Balocco, Vercelli, dove ha presentato la gamma delle jeep: «O l'accordo arriva subito o salta l'investimento» da 500milioni per la produzione delle future Maserati.

L'incontro è stato chiesto nei giorni scorsi dai sindacati favorevoli al Lingotto, Fim, Uilm e Fismic, che vogliono dall'azienda una proposta definitiva. Per chiudere la partita la Uilm ha raccolto 500 firme - su oltre mille dipendenti - tra i lavoratori disposti ad accettare l'organizzazione del lavoro voluta dalla casa automobilistica. «Rispetto tutte le iniziative», ha commentato a proposito Federico Bellono, segretario generale della Fiom cittadina, ma «faccio notare che il numero di firme raccolte è invariato rispetto a quello dichiarato all'avvio dell'iniziativa». Le tute blu Cgil - in quest'azienda il sindacato di maggioranza - hanno risposto con una petizione alla quale hanno aderito 572 dipendenti Bertone: un'iniziat-



**Il confronto** Oggi nuovo incontro tra sindacati e la Fiat per il destino della ex Bertone, nella foto l'ultima riunione tra le parti

va a supporto della lettera aperta inviata qualche giorno fa a Sergio Marchionne e approvata nei giorni scorsi dalla rsu delle ex carrozzerie. Nella missiva, i lavoratori chiedono all'ad Fiat di partecipare a una loro assemblea e di «spiegare il suo progetto».

## IL REFERENDUM

La conta vera però sarà quella che verrà fuori dal referendum al quale saranno chiamati gli operai. Spetterà comunque a loro, in definitiva, decidere se piegarsi al volere del Lingotto e rinunciare alle specificità della loro storia produttiva o dire «no» e rischiare di perdere l'investimento che li riporterebbe al lavoro dopo oltre cinque anni di profonda crisi e cassa integrazione. In mezzo, la proposta avanzata al tavolo di istituzionale convocato martedì dal primo cit-

## PARMALAT, TAVOLO SINDACATI

**Primo incontro al ministero dello Sviluppo Economico in vista del cambio di proprietà della Parmalat. La Flai Cgil: «Non volevamo arrivare quando i giochi erano definiti e ci siamo riusciti».**

tadino Chiamparino e dal governatore Cota. Il sindaco suggerisce, tra le altre cose, una soluzione di compromesso sul nodo della clausola di responsabilità, quella che vieta di scioperare contro le condizioni stabilite dall'accordo. L'idea del primo cittadino è di sospendere le norme antisicopero per un periodo di prova e, eventualmente farle scattare solo dopo

aver registrato un alto livello d'assenteismo tra i lavoratori. Capiremo oggi se Fiat ha fatto sua la proposta di Chiamparino. Intanto, il giorno dopo aver raggiunto quota 30 per cento delle azioni Chrysler, a Marchionne arriva un consiglio alla «prudenza» dal *Financial Times*. Scrive il quotidiano: «La Fiat sta per prendere il pieno controllo di Chrysler. Ma Sergio Marchionne, l'iper-ambizioso amministratore delegato, è ancora lontano dal suo sogno di creare un produttore globale di successo». I pericoli sono dietro l'angolo: «Il debito rimane un grosso problema». E la vicenda di «Carlos Ghosn, il manager franco-libanese che non è riuscito a gestire adeguatamente Renault e Nissan, offre una lezione che serve da avvertimento». ♦